

SAMAFALA



Bollettino di Caritas Somalia n.1 26/09/2019 Caritassomalia@gmail.com



EDITORIALE

« Samafala » è una parola per me carica di ricordi. Mi ricorda il “Bollettino di Caritas Somalia” che ero solito ciclostilare quando ero a Mogadiscio parecchi anni fa. Se non mi sbaglio è stato pubblicato tra gli anni 1988-1990. Forse ne ho

pubblicato tra i dieci e i venti numeri. Ma poi la guerra civile scoppiò anche a Mogadiscio, più precisamente verso la fine del 1990. Questa segnò la fine di “Samafala” e con esso chiuse anche l’ufficio di Caritas Somalia che fu saccheggiato e distrutto assieme alla cattedrale di Mogadiscio nei pressi della quale si trovava.

“Samafala” è una parola somala che significa “fate del bene”, “fate buone azioni”, “date assistenza”, “siate caritatevoli”. Durante questi ultimi 30 anni Caritas Somalia ha continuato a “fare buone azioni” anche senza pubblicare “Samafala”.

Questo bollettino rinasce ora a nuova vita, non a Mogadiscio ma a Gibuti dove si trova “temporalmente” l’ufficio di Caritas Somalia. Ricomincia in occasione del 30mo anniversario della morte di Mons. Salvatore Colombo, vescovo di Mogadiscio: egli è stato ucciso il 9 luglio 1989 ai piedi dell’entrata del vescovado e della cattedrale, vicino all’ufficio di Caritas Somalia. E’ stato lui il suo fondatore. Fino alla sua morte si occupò della Caritas e la fece crescere; Caritas Somalia era come la sua creatura: dedicò gli ultimi 11 anni della sua vita alla sua promozione con un numero impressionante di progetti a favore della popolazione somala che amava molto. Possa la sua vita ispirare a “samafala” tutti coloro che leggeranno questo bollettino e molti altri: milioni di somali sono ancora nel bisogno, cercano riconciliazione e pace.

NEWS

01.08.2019 Mogadiscio: Abdirahman Omar Osman, sindaco di Mogadiscio, è morto in una clinica in Qatar, dove era stato trasportato in aereo dopo l’attacco di al-Shabab avvenuto il 24 Luglio scorso.

22.08.2019 Kisimayo: Ahmed Mohamed Islam, chiamato “Madobe”, è stato rieletto presidente del Jubaland per la terza volta con il 74% dei voti.

22.08.2019 Mogadiscio: L’ex deputato Omar Mohamud Mohamed Filish è stato nominato nuovo sindaco di Mogadiscio e governatore della regione del Benadir.

01.09.2019 Roma: Padre Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e grande amico della Somalia, sarà nominato cardinale il 5 Ottobre.

PROGETTI DELLA CARITAS

Questo capitolo presenta tutti i progetti che la Caritas Somalia sta seguendo o ha terminato.

Il progetto HEALTH AND LIVELIHOODS FOR YEMENI REFUGEES si è svolto da Febbraio 2019 ad Agosto 2019, con il supporto di Caritas Italiana.

Il progetto mirava ad aiutare i rifugiati a stabilirsi e a costruirsi un futuro. Era indirizzato a uomini e donne che hanno bisogno di un aiuto per affrontare le difficoltà dovute alla mancanza di lavoro.

Il progetto era diviso in due: la prima sezione si rivolgeva alle donne, mentre la seconda agli uomini.

Il progetto per le donne consisteva nel formare un gruppo di rifugiate Yemenite come tecnico di laboratorio. Il progetto si è svolto nell’università di Medicina (UOHS) di Bosaso, Putland.

15 donne hanno seguito un corso intensivo di tecniche di laboratorio e uno di base di medicina della durata di 48 ore per 24 settimane. Hanno frequentato le lezioni 4 giorni a settimana. Dopo un corso intensivo teorico e di simulazioni pratiche all’interno dell’università, sono state inviate nei diversi ospedali e cliniche per svolgere il tirocinio.

Il progetto degli uomini consisteva, invece, nell’identificare e selezionare dei beneficiari tra i rifugiati Yemeniti per creare quattro cooperative di pescatori e fornire loro un equipaggiamento completo. In questo modo sono stati in grado di sostenere 12 famiglie, creare un senso di comunità e fornire loro mezzi per l’auto sussistenza.

Tutti i beneficiari, l’università e il RAD (Dipartimento per i rifugiati) del Putland hanno espresso la loro gratitudine a Caritas Somalia che ha dato loro la possibilità di entrare nel mercato del lavoro.

TESTIMONIANZE

Rosine: “Accetto con gratitudine i fiori mescolati con le spine”.



Sei anni di lavoro in Somalia sono stati una delle migliori esperienze nella mia vita. Vivendo in questo paese devastato dalla violenza terroristica, ho “attraversato” diverse emozioni: la felicità delle persone che erano beneficiarie dei nostri servizi mescolata con l’oscurità che abbiamo visto quando abbiamo perso persone innocenti. Questo è anche un luogo in cui le persone vivono in condizioni di estrema povertà a causa di catastrofi naturali,

migrazione dei diversi gruppi etnici e una generale situazione politica instabile. I conflitti nei paesi vicini peggiorano la situazione.

Migliaia di rifugiati provenienti dallo Yemen, sfollati interni e rimpatriati Somali che tornano dallo Yemen sono tra le persone più vulnerabili. Abbiamo avuto la possibilità di visitarli con una delegazione di Caritas Somalia proveniente da Gibuti. Ringrazio Caritas, la quale ha aperto la porta a 15 donne rifugiate che hanno potuto così beneficiare della formazione per tecnico di laboratorio. Con sorrisi e gratitudine sono tornate a casa con la speranza di cambiare il loro destino. È come un lungo viaggio che stiamo vivendo pazientemente. Abbiamo avuto un grande partenza con tutti i progetti realizzati e speriamo che questo viaggio non abbia fine. Come scrisse Santa Teresa “ acceto con gratitudine i fiori mescolati con le spine”.

Sr. Leonella: “un cuore più grande della sua mole”

Rosa è nata a Rezzanello (Piacenza, Italia) nel 9.12.1940 in una famiglia di contadini. Nel 1950 si trasferì con la sua famiglia a Sesto San Giovanni vicino Milano. Nel 1963 entrò nell’Istituto delle Suore Missionarie della Consolata, perché voleva servire « i più poveri, i marginalizzati e gli abbandonati»; quindi prese un nuovo nome: Leonella. Tra il 1966 e il 1970 continuò la sua formazione religiosa e anche la sua istruzione come infermiera in Inghilterra. Nel 1970 fu mandata in Kenya, dove lavorò principalmente in ospedale e in una scuola per infermieri. Dal 1993 al 1999 è stata la Superiora delle Suore della Consolata in Kenya. Nel

2001 accettò di andare a Mogadiscio in Somalia per lavorare nel “Villaggio SOS per Bambini” con altre tre suore della Consolata, basate lì già da diversi anni.

Lì, fondò una scuola per infermieri e nell’Agosto 2006 fu davvero felice poiché aveva potuto assegnare i primi diplomi a 30 studenti somali. Un mese dopo, il 17 Settembre, è stata uccisa da due fanatici islamisti. Prima di morire,



ha perdonato i suoi assassini. Sr. Leonella è stata riconosciuta ufficialmente come martire ed è stata beatificata nella cattedrale di Piacenza, in Italia il 26 Maggio 2019.

L’ANGOLO DELLA STORIA

Questo capitolo presenta la storia di Caritas Somalia dalla sua fondazione fino ai giorni nostri.

1980: Fondazione di Caritas Somalia

Caritas Somalia è stata fondata nell’Aprile del 1980 da Mons. Colombo, dopo la creazione della Caritas parrocchiale della Chiesa Sacro Cuore nel 1979 da parte di Padre Bertin.

Fin dall’inizio si presentava come un’associazione benefica con lo scopo di aiutare i poveri, offrire addestramento professionale e realizzare progetti di sviluppo.

Caritas Somalia ebbe le “radici” della sua opera durante la crisi dell’Ogaden nel 1977, che portò circa in milione di rifugiati in Somalia, 380.000 sistemati in campi di rifugiati.

Caritas indirizzò inizialmente la sua attività all’assistenza dei rifugiati e sfollati dell’Ogaden in collaborazione con altre Caritas (Caritas Italiana, Caritas Internationalis, Caritas Germany CRS, ecc.) e con altre organizzazioni umanitarie (UNHCR, Red Crescent, Malteserhilfsdienst ecc.), che fornivano viveri, medicinali, tende, coperte e finanziamenti in denaro.

Caritas Somalia era presente particolarmente in tre campi profughi (Qorioley, Beled Weyne e Jalalaksi) fornendo loro assistenza sanitaria.

L’opera più importante realizzata da Caritas Somalia in quegli anni fu l’ospedale di Qorioley, terminato il 30 ottobre 1983.

Per ulteriori informazioni contattare

caritassomalia@gmail.com

Per donazioni: Pax-Bank

DE12370601930057304014